



NOIA

DI E CON: GIADA BONANOMI, MANUELA CARUSO
ROBERTA DE SANTIS, RAFFAELE MASSA
REGIA: DAVIDE DEL GROSSO

SINOSSI

“Benvenuti al brunch della domenica! Come? Temete che il vostro essere ordinari vi renda degli ospiti indesiderati? Non siate sciocchi, questo è l'evento giusto per voi. Qua non troverete sorprese, incognite, drammi personali o storie coinvolgenti. La narrazione qui non è di casa miei cari. In compenso un'accattivante noia, un estremo giudizio e un pizzico di arrendevolezza saranno gli ospiti d'onore”.

Noia è una narrazione frenetica, dissacrante, a tratti comica, spesso grottesca, che vuole contrastare, ma in realtà sottolinea, una disperata fuga dal malessere apatico.

La paura del vuoto e la conseguente fuga da esso sono i temi centrali, un caleidoscopio di luoghi e situazioni grottesche e a tratti surreali. Le micro sconfitte quotidiane giocano un ruolo fondamentale nella narrazione.

In contraddizione con l'artificialità di dialoghi vacui, che solo in apparenza colmano un silenzio che erroneamente spaventa, saranno invece i momenti di vuoto stesso a generare, tramite la propria intensità, una speranza di fuga dalle gabbie sociali. “Dunque, cosa stiamo aspettando? Cin cin...salute...a noi”.

NOTE DI REGIA E DRAMMATURGIA

Non è uno spettacolo che denuncia, informa, spiega, prende posizione, lancia messaggi o appelli. È piuttosto un teatro che inquieta, che pone appunto domande e non conosce risposte, che lascia disorientati.

Lo spettacolo nasce da una domanda: cosa c'è all'origine della necessità di voler colmare i momenti di vuoto?

Non vi è alcuna trama o sviluppo drammatico ma al contrario, è multiforme, la messa in scena è polimorfa, costituita da quattro scranni che mutano la propria funzione e la propria forma con l'avanzare dello spettacolo. Se l'ambiente inizialmente suggerirà un'atmosfera borghese, quale un brunch domenicale in una enorme casa in riva al mare, esso non manterrà a lungo la sua natura, cambiando in funzione delle azioni dei personaggi. Ci sono dialoghi a più voci che spesso toccano il grottesco. È uno spettacolo che si interroga su un frammento di umanità, nonostante l'istinto primario di erigere muri, Qui nasce la possibilità di incontrare l'altro. Il vuoto si amplifica, nonostante il quantitativo di parole, saranno proprio le situazioni dettate dal silenzio a dare la possibilità di riaprire lo sguardo e posarlo sull'altro, misurare la propria umanità e permettersi di averne paura. dopo un attimo di commossa fratellanza, tornare al riparo dell'esercizio distruttivo, chiamato quotidianità.

LA COMPAGNIA

Labirinto Teatro è una associazione culturale nata alle porte di Milano nel 2020 dall'iniziativa di Manuela Caruso, Margherita Lisciandrano e Riccardo Fosso.

Nasce dall'esigenza di creare un nuovo spazio culturale, che sia più di un luogo fisico. Si pone come luogo di incontro e contaminazione in cui indagare e diffondere la ricerca teatrale attraverso l'insegnamento e la produzione di spettacoli.

Nata in un momento di chiusura forzata non ci siamo arresi all'idea che il teatro potesse fermarsi; abbiamo organizzato corsi di teatro con i mezzi che la tecnologia ci ha messo a disposizione. Abbiamo raccolto oltre ad un'ottima risposta ed interesse, la consapevolezza che questo mondo deve vivere e non solo sopravvivere.

Labirinto Teatro si pone come una realtà versatile, inclusiva e propositiva che per natura tende ad abbracciare ed indagare le molteplici possibilità che il teatro ci offre.

GENERE: tragicommedia

DURATA: 1 ora

TARGET: pubblico adulto

MONTAGGIO: 1 ora

SMONTAGGIO: 1 ora

ORGANICO: 4 attori, 1 tecnico audio/luci

SPECIFICHE TECNICHE: è

possibile

adattare lo spettacolo a

diverse

grandezze di palco e platea,

sia al chiuso

che all'aperto.